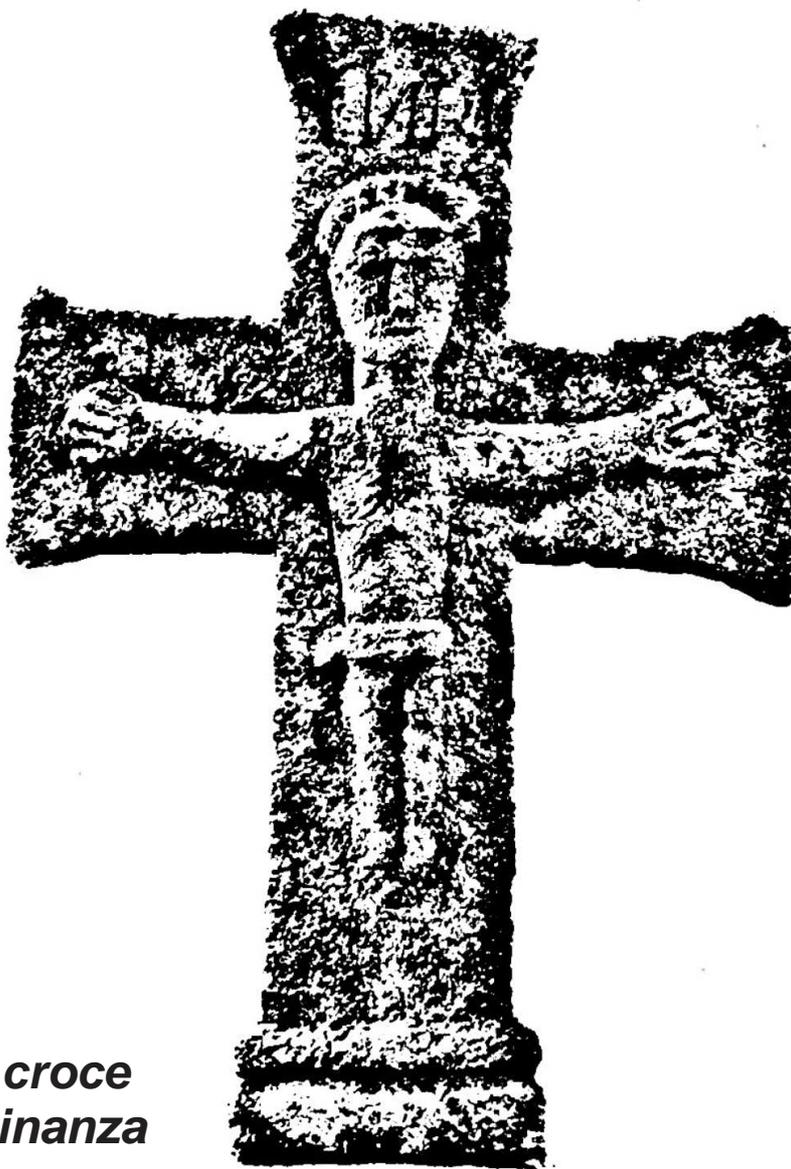


marzo
2008

anno XVII
n°5

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



*“La sua croce
è la vicinanza
di un amore
più grande
di ogni peccato commesso
e di ogni male subito.”*

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
Un Dio che non salva sé stesso
- 7 La Parola del Santo Padre
a cura di P.Giulio
- 9 L'angolo del Catechismo
***In cammino verso la Cresima
in compagnia dello Spirito Santo
dei Catechisti di I Media***
Non di solo pane ...
delle Catechiste di V Elementare
- 11 Dimmi Perché ...
La famiglia: comunità di tenerezza
di Cristina Battiston
- 13 Calendario Parrocchiale
- 14 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
Casa L'Orizzonte ... il piacere di conoscersi
di Lella Pelizzari
- 15 Linea Giovani
"Cerco Te"
di alcuni giovani
I nostri sabati sera ...
di Sissi e Pennina
- 17 Spazio Cenacolo
Programma di Marzo
- 18 Speciale dal Corso Fidanzati
Quando pregate ... noi due vi consigliamo ...
a cura di P.Tommaso
- 20 ***Preghiera davanti al Crocifisso***
di Karl Rahner
- 21 ***Programma della Settimana Santa***
- 22 La Farina degli Altri
a cura di Domenico Salvatore
- 24 ***Notizie dall'O.F.S.***
di P.Giulio
- 27 ***Carnevale a Primolo per alcune famiglie***
di Licia e Beppe
- 28 ***La verità, la convenienza***
di Gianluigi Castelletti
- 30 ***Rapporto tra Genitori e Figli***
di Antonia Molinari
- 31 Informazioni Utili



Un Dio che non salva sé stesso

Ho letto un bel libro! L'ho appena terminato, e ne voglio far parte anche a voi, stralciandone alcuni brani e idee significative che ci possono servire per vivere nella fede i misteri che siamo invitati a contemplare in questo periodo di Quaresima e durante la Settimana Santa, specie nel triduo pasquale, della morte e risurrezione di Gesù, Figlio di Dio. Si prende in considerazione il racconto della morte di Gesù in croce, seguendo il Vangelo di Luca. Riporto il testo.

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù diceva: "Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a contemplare, i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto!"

Anche i soldati lo prendevano in giro accostandosi, offrendogli aceto e dicendo: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!"

C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla

croce lo bestemmiava dicendo: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

“ Come può
uno sconfitto
essere colui che
libera? ”

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, vedendo gli avvenimenti, se ne tornavano percuotendosi il petto.

Ora da lontano stavano tutti i suoi conoscenti, e le donne che insieme lo seguivano fin dalla Galilea, a contemplare queste cose. (Lc 23, 32-49)

Il racconto inizia con Gesù in compagnia e solidale con due malfattori.. Le prime e le ultime parole di Gesù in croce sono rivolte al Padre. Gli chiede perdono per chi lo crocifigge e gli rimette nelle mani la sua vita. Seguono le tre interpretazioni scandalizzate della croce: quella religiosa (i capi del popolo), quella politica (i soldati) e quella personale (il primo malfattore). Al contrario, il secondo malfattore coglie lo scandalo del Dio crocifisso come salvezza. Poi, Gesù, il Figlio, vive la nostra condizione mortale non come limite, bensì in comunione col Padre della vita: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito". Di seguito, il centurione riconosce nel Giusto, che lui ha ucciso, la Gloria di Dio. Infine, vediamo le folle che, davanti allo spettacolo pubblico che Dio offre di sé, si battono il petto e ritornano.

Subito, appare evidente che, secondo Luca, **ci sono vari modi di vedere la morte di Gesù in croce: quello dei capi religiosi, dei soldati, del primo malfattore e dell'altro e, infine, del centurione. E la folla presente**, insieme ai suoi conoscenti e alle donne, osserva stupita lo spettacolo di un Dio che si mostra nella sua realtà sconcertante.

La proposta martellante è: **"Salva te stesso!"**, che nel breve racconto ritorna per ben tre volte. Insomma, ci si chiede: come può uno

sconfitto essere colui che libera? Se lo chiedono i capi del popolo (i sacerdoti) che pensano ad un dio che salva se stesso; se lo chiedono i soldati che pensano ad un re che salva se stesso; se lo chiede il primo malfattore (il cosiddetto “cattivo ladrone”) che vuole un Messia che salvi se stesso e i suoi simili. Ma sul Calvario le nostre attese di salvezza religiosa (rappresentate dai capi del popolo), di salvezza politica (rappresentate dai soldati) e di salvezza personale (rappresentate dal primo malfattore) si trovano davanti al silenzio del Crocifisso. Il quale invece è eloquente per il secondo malfattore (il cosiddetto “buon ladrone”) e il centurione pagano. Questi non interrogano la croce, ma se ne lasciano interrogare e percepiscono **la scelta singolare e propria di Dio** che sulla croce si è donato nel suo modo proprio e singolare, che è quello dell’amore. Sarebbe utile vedere quali erano le attese messianiche al tempo di Gesù. Sappiamo, comunque, che Gesù le ha disattese tutte. Non ha risposto né alle aspettative dei capi religiosi, né a quelle del popolo, né a quelle dei suoi discepoli (diversamente non lo avrebbero abbandonato e tradito): attese che sono sostanzialmente, per tutti, le stesse. In fondo, **le speranze dell’uomo sono sempre uguali. Si riassumono nell’ossessiva**

ripetizione: “Salva te stesso!”. Questo ritornello rappresenta la suprema aspirazione dell’uomo che, mosso dalla paura della morte, cerca di salvarsi da essa a tutti i costi, instaurando la strategia dell’avere, del potere e dell’apparire. Oggi, in noi sorgono le stesse considerazioni e domande. Noi dobbiamo fare i conti con la quotidianità e lo scorrere del tempo; ci accorgiamo che tutto è come prima. Gesù è apparso come una cometa, accendendo di bagliori la notte; ma subito è tornato il buio.

“ *Dopo la croce, cosa è cambiato nel nostro vivere e morire?* ”

Come prima si vive, si fatica e si muore; c’è ingiustizia, sofferenza e morte dell’innocente; il bene non trionfa; il male continua in noi e fuori di noi. La salvezza che il Figlio di Dio ha portato sembra non avere alcuna rilevanza, né religiosa, né politica, né personale. Gesù è religiosamente un maledetto, politicamente un impotente, personalmente un fallito. Sulla croce pare che tutto finisca e torni come prima. Anzi, peggio di prima, perché il male sembra aver vinto. **Che senso ha dire che Gesù – Dio - ci ha salvato?** Dopo la croce, cosa è cambiato nel nostro vivere e morire? L’uomo

cerca da sempre la felicità, e, più si rende conto del suo limite, più cresce la sua insaziabilità. Da sempre ha fame di cose (avere), di persone (potere) e di Dio che gli garantisca la pienezza di vita oltre la stessa morte. Ma l’uomo può soddisfare i suoi desideri in due modi opposti. Uno è quello di Adamo che cerca il possesso delle cose, delle persone e di Dio: in questo modo distrugge la propria vita e quella degli altri. L’altro è quello di Gesù (nuovo Adamo) che – come figlio – tutto riceve e considera dono: in questo modo vive in ogni realtà l’amore del Padre di cui gioire con i fratelli nella condivisione. Noi siamo il popolo che sta a guardare: vede, vaglia e si identifica successivamente con le varie ipotesi e interpretazioni che, di quello “spettacolo” che accade sul Calvario, ne danno i diversi personaggi presenti.

I “religiosi” (i capi del popolo) vedono il Crocifisso come sconveniente e blasfemo. Un Dio che non salva se stesso e si perde per gli altri è radicalmente diverso da quello che i “religiosi”, di tutti i tempi, immaginano e gli atei, di tutti i tempi, negano. **I “politici” (i soldati)** considerano la croce come ridicola e debole. **Dal punto di vista personale (il primo malfattore)** la croce è insignificante; più che salvezza sembra un insulto che ci rimanda alla nostra realtà di

perdizione: l'ineluttabilità della morte. Davanti a Gesù, il Crocifisso, le nostre attese devono *lasciare il posto alla interpretazione, del tutto particolare, del secondo malfattore e del centurione pagano. La salvezza consiste nel passaggio dal primo al secondo malfattore.*

Un Dio che non salva se stesso ci presenta un Dio ferito, debole e vulnerabile di tutto il nostro male; ci guarisce dalle cattive fantasie di un dio potente e antagonista dell'uomo che le religioni e gli ateismi in vario modo suppongono. E svela l'inganno di fondo del nostro modo di pensare Dio.

Un Dio che non salva se stesso ci propone l'immagine di uomo tanto libero da poter dare tutto, anche se stesso; ci guarisce dai deliri del possedere e del potere che tutto distruggono. Uno è ciò che dà. Dio è colui che è tutto, perché dà tutto, anche se stesso. Egli è tutto e solo amore. Un Dio che si perde per gli altri, dopo duemila anni inquieti ancora i potenti, perché

smaschera la menzogna del potere dell'uomo sull'uomo.

Un Dio che non salva se stesso ci indica che la morte non è la fine della vita, ma la comunione piena con il Padre. La vita di Gesù, dall'inizio alla fine, non è che un mettersi nelle mani dei fratelli come in quelle del Padre. Un Dio che muore con noi ci interroga sul senso che diamo alla vita; questa non è qualcosa da possedere, ma un dono, e i nostri limiti sono la possibilità di essere noi stessi, in comunione con gli altri e con l'Altro.

Il Crocifisso è la visione di Dio, lo spettacolo pubblico che dà di sé. La croce ci fa vedere ciò che mai era andato in scena: Dio, che prima era fuori dalla vista, ora si mostra. Aveva proibito di farsi immagini di lui, perché ci voleva dare in prima persona questa rappresentazione di sé. La contemplazione del Dio Crocifisso ci assimila a lui, assumiamo quello sguardo di compassione che Dio ha sul mondo e che lo ha condotto in croce.

Il Crocifisso è il libro spalancato della misericordia, della compassione di Dio, leggibile anche da peccatori e lontani. Davanti al suo amore assoluto che perdona possiamo, finalmente, riconoscere senza paure il nostro peccato, in tutta verità. "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!". La sua croce è la vicinanza di un amore più grande di ogni peccato commesso e di ogni male subito. In essa Dio scende sotto ogni possibile abisso, per essere con ogni uomo.

Siamo al centro della rivelazione cristiana: lo spettacolo della croce.

Non vuole dimostrare nulla. Solo mostra a tutti ciò che fa Dio per presentare se stesso e salvare l'uomo, vale a dire, dare un senso alla vita dell'uomo!

Il significato di tutto il racconto, appunto, è contemplare questo spettacolo che ci fa nascere e crescere sempre più nella verità di Dio e di noi stessi.

Il Parroco



DOMENICA 9 MARZO

VIA CRUCIS

Per le vie del nostro quartiere

Partiamo alle ore 14.45 dal cortile dell'Oratorio ...

Siete tutti invitati !

15 febbraio

Famiglia comunica

la tua fede (prima parte)

Gillini Gilberto
e Zattoni Maria Teresa

22 febbraio

Missionario

**in Bangladesh: segni
di amore e di speranza**

Padre Piero Parolari, missionario

29 febbraio

Famiglia comunica

la tua fede (seconda parte)

Gillini Gilberto
e Zattoni Maria Teresa

07 marzo

Caino o Abele?

dramma sacro
sulla parabola dei due fratelli,
il prodigo ed il maggiore
con Angelo Franchini

14 marzo

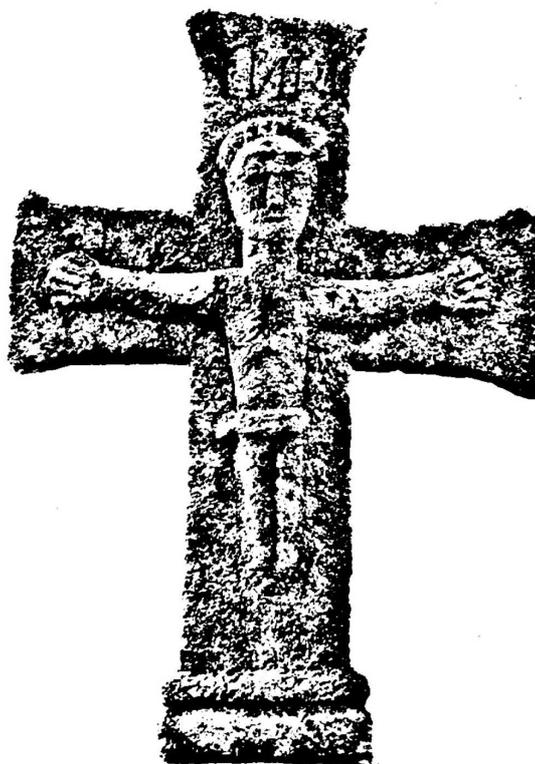
Sposarsi per sempre

Umberto Folena, giornalista
(al Cenacolo Francescano)



Quaresima 2008

venerdì ore 21.00
in Chiesa



Il cammino quaresimale del venerdì inizia alle ore 20.00 con la recita dei Vespri, prosegue con la Cena Povera in Oratorio Femminile e con la catechesi in Chiesa. **L'impegno caritativo sarà devoluto a Mons. Franco Cuter, vescovo cappuccino della diocesi di Grajaù (Brasile).**



Siamo entrati nel “tempo forte: la Quaresima” e uno dei fili conduttori, dei temi importanti di questo tempo è la preghiera, ce lo richiama il Papa nel Messaggio per la Quaresima 2008:

«...nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la preghiera, l'elemosina e il digiuno ...».

Continuando la riflessione sull'Enciclica; leggiamo, infatti, come la preghiera è uno dei «luoghi d'apprendimento ed esercizio della speranza».

32. Un primo essenziale luogo d'apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi [25]. Se sono relegato in estrema solitudine, ma l'orante non è mai totalmente solo. Da tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento, l'indimenticabile Cardinale Nguyen Van Thuan ci ha lasciato un prezioso libretto: *Pregchiere di speranza*. Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone della speranza – di quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta.

33. In modo molto bello Agostino ha illustrato l'intima relazione tra preghiera e speranza in una omelia sulla Prima Lettera di Giovanni. Egli definisce la preghiera come un esercizio del desiderio. L'uomo è stato creato per una realtà grande – per Dio stesso, per essere riempito da Lui. Ma il suo cuore è troppo stretto per la grande realtà che gli è assegnata.

“*La preghiera come scuola della speranza.*”

Deve essere allargato. «Rinviano [il suo dono], Dio allarga il nostro desiderio; mediante il desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace [di accogliere Lui stesso]». Agostino rimanda a San Paolo che dice di sé di vivere proteso verso le cose che devono venire (cfr Fil 3,13). Poi usa un'immagine molto bella per descrivere questo processo di allargamento e di preparazione del cuore umano. «Supponi che Dio ti voglia riempire di miele [simbolo della tenerezza di Dio e

della sua bontà]. Se tu, però, sei pieno di aceto, dove metterai il miele?» Il vaso, cioè il cuore, deve prima essere allargato e poi pulito: liberato dall'aceto e dal suo sapore. Ciò richiede lavoro, costa dolore, ma solo così si realizza l'adattamento a ciò a cui siamo destinati [26]. Anche se Agostino parla direttamente solo della ricettività per Dio, appare tuttavia chiaro che l'uomo, in questo lavoro col quale si libera dall'aceto e dal sapore dell'aceto, non diventa solo libero per Dio, ma appunto si apre anche agli altri. Solo diventando figli di Dio, infatti, possiamo stare con il nostro Padre comune. Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio e, proprio così, anche capaci per gli uomini. Nella preghiera l'uomo deve imparare che cosa egli possa veramente chiedere a Dio – che cosa sia degno di Dio. Deve imparare che non può pregare contro l'altro. Deve imparare che non può

chiedere le cose superficiali e comode che desidera al momento – la piccola speranza sbagliata che lo conduce lontano da Dio. Deve purificare i suoi desideri e le sue speranze. Deve liberarsi dalle menzogne segrete con cui inganna se stesso: Dio le scruta, e il confronto con Dio costringe l'uomo a riconoscerle pure lui. «Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo», prega il Salmista (19[18], 13). Il non riconoscimento della colpa, l'illusione di innocenza non mi giustifica e non mi salva, perché l'intorpidimento della coscienza, l'incapacità di riconoscere il male come tale in me, è colpa mia. Se non c'è Dio, devo forse rifugiarmi in tali menzogne, perché non c'è nessuno che possa perdonarmi, nessuno che sia la misura vera. L'incontro invece con Dio

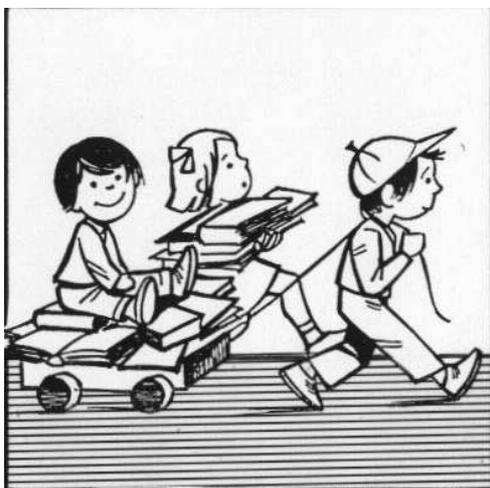
risveglia la mia coscienza, perché essa non mi fornisca più un' autogiustificazione, non sia più un riflesso di me stesso e dei contemporanei che mi condizionano, ma diventi capacità di ascolto del Bene stesso.

34. Affinché la preghiera sviluppi questa forza purificatrice, essa deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata ed illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto. Il Cardinale Nguyen Van Thuan, nel suo libro di Esercizi spirituali, ha raccontato come nella sua vita c'erano stati lunghi periodi di incapacità di pregare e come egli si era aggrappato alle parole di preghiera della

Chiesa: al Padre nostro, all'Ave Maria e alle preghiere della Liturgia[27].

Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale. Così possiamo parlare a Dio, così Dio parla a noi. In questo modo si realizzano in noi le purificazioni, mediante le quali diventiamo capaci di Dio e siamo resi idonei al servizio degli uomini. Così diventiamo capaci della grande speranza e così diventiamo ministri della speranza per gli altri: la speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri. Ed è speranza attiva, nella quale lottiamo perché le cose non vadano verso «la fine perversa».

È speranza attiva proprio anche nel senso che teniamo il mondo aperto a Dio. Solo così essa rimane anche speranza veramente umana.



**DA LUNEDÌ 10
A MERCOLEDÌ 19 MARZO**

**PREGHIERA MATTUTINA
in preparazione della
Santa Pasqua**

*Ore 7.30 - Ragazzi delle Medie
e delle Superiori*

Ore 8.00 - Ragazzi delle Elementari



In cammino verso la Cresima in compagnia dello Spirito Santo

Domenica 20 gennaio i genitori dei cresimandi si sono ritrovati con Padre Tommaso per riflettere sul tema **“Lo Spirito Santo nei nostri cuori”**.

Il parroco ha parlato di come lo Spirito Santo è presente nella vita di noi cristiani, ci aiuta a stabilire un rapporto filiale con Dio, è presente in noi, è l'anima della nostra preghiera ed è la potenza interiore che armonizza il cuore dei credenti e che li porta ad amare gli altri come li ha amati Cristo. Dopo aver ascoltato la riflessione proposta, Padre Tommaso ha invitato a soffermarsi in particolare su ciò che caratterizza il rapporto filiale con Dio e ne è scaturito un decalogo:

- la **Quotidianità**: l'essere “uno di casa” con Dio;

- la **Fiducia**: fidarsi di Lui, mettendo la nostra vita nelle Sue mani;

- l'**Affidarsi** a Lui in ogni momento;

- il **Coraggio** di chiedere il Suo aiuto;

- il **Ringraziamento** per tutti i Suoi doni;

- la **Gioia** di poter camminare dandoGli la mano;

- la **Confidenza** di poter sempre contare su di Lui;

- la **Fedeltà** come risposta alla Sua alleanza d'amore;

- la **Testimonianza** per i fratelli che hanno perso la speranza;

- la **Consapevolezza** quotidiana nell'agire ricordando che il nostro corpo è **tempio dello Spirito Santo**.

I ragazzi di prima media proseguono il loro cammino in preparazione alla S. Cresima negli incontri del lunedì con Fra' Gianpaolo e i catechisti. Hanno potuto

conoscere la realtà della S. Vincenzo parrocchiale alla quale sono state destinate le offerte dell'Avvento, grazie alle signore Isa e Grazia che gentilmente hanno illustrato ai ragazzi l'opera caritativa in cui sono impegnate. In un altro incontro, hanno potuto ascoltare la testimonianza di tre giovani del gruppo adolescenti della Parrocchia, Laura, Stefano ed Elena che hanno parlato del loro “essere giovani credenti oggi”. Hanno ricordato i giorni trascorsi a Colonia nel 2005 in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, quelli a Loreto a settembre 2007 e a dicembre ad Assisi con altri giovani.

Il cammino dei cresimandi continua ... accompagnati dall'affetto e dalla preghiera di tutta la comunità parrocchiale.

I catechisti di I Media



**DOMENICA
30 MARZO**

*I Ragazzi di I Media
si recheranno
all'Istituto
Airoldi e Muzzi*



DOMENICA 9 MARZO

*I Ragazzi di II e III Media
passeranno una **giornata insieme**:*

Ore 10 - Santa Messa

Ore 11 - Camminata insieme

Pranzo al sacco

Ore 14.45 - Via Crucis parrocchiale



Non di solo pane ...

Domenica 10 febbraio u.s. si è svolto, in un clima di sentita partecipazione e di vera fraternità, il ritiro per i genitori dei ragazzi di V elementare. E' iniziato, come di consueto, con la S. Messa delle ore 10.00 animata proprio dai ragazzi di V; è continuato poi, nel salone dell'oratorio femminile, con l'incontro con Fra' Gianpaolo e le Catechiste, mentre i

ragazzi hanno potuto sfogarsi nel gioco con Padre Marco e i Respo.

Letto il brano del Vangelo che racconta l'episodio di Gesù dodicenne al Tempio, Fra' Gianpaolo ha incentrato il tema della riflessione sulla fiducia che deve esistere, in modo speciale, tra genitori e figli. L'argomento ha suscitato interesse e viva partecipazione e ha portato,

dopo un momento di incertezza iniziale, a numerosi e significativi interventi fatti sia dai genitori che da alcune catechiste. Visti i risultati dell'incontro, prima di ritrovarsi tutti insieme per il pranzo comunitario, si è deciso di organizzare, entro la chiusura dell'anno catechistico, un'altra giornata come questa. Grazie a tutti!

Catechiste di V Elementare



DOMENICA 6 APRILE 2008

Giornata di Incontro sul tema

IL GRUPPO DI SPIRITUALITA' FAMILIARE: UN' ESPERIENZA DA VIVERE E DA CONDIVIDERE PER COMUNICARE NELLA FEDE

Sono invitati :

i gruppi di spiritualità familiari, i fidanzati, le famiglie

PROGRAMMA

- Ore 9.30 - Interventi*
- ◆ Gruppi familiari dentro un cammino di Chiesa diocesana (Don M. Paleari)
 - ◆ Spiritualità familiare tra teologia e famiglia (Coniugi Gillini)
 - ◆ Testimonianza di un sacerdote e di una coppia

Ore 12.15 - Pranzo al sacco

Ore 14.00 - "Come le Associazioni e i Movimenti arricchiscono la spiritualità familiare"

Ore 15.00 - Lavoro di gruppo

Ore 17.00 - Santa Messa presieduta dal Vicario Episcopale

Iscrizioni in Parrocchia entro il 16 Marzo



La famiglia: comunità di tenerezza

Relatore della serata organizzata al Palladium di Castello per la Festa della Famiglia, è stato Mons. Carlo Rocchetta, assistente spirituale al centro familiare "casa della tenerezza" di Perugia, che si occupa dell'accoglienza di coppie in difficoltà, della formazione alla vita coniugale e dello studio sulla teologia del matrimonio e della famiglia.

Per informazioni visitate il sito www.casadellatenerezza.it.

Il tema della serata vuole aiutarci a vedere la famiglia come comunità di tenerezza ad immagine di Dio Trinità. Una comunità nella quale la tenerezza diventa l'anima, il cuore pulsante dei rapporti. La maggioranza delle patologie della vita coniugale incominciano quando tra i coniugi non c'è più tenerezza. La stessa sessualità coniugale se non è ricolma del soffio della tenerezza rischia di essere svuotata del suo contenuto più alto. La **tenerezza come progetto di vita** riguarda innanzitutto gli sposi perché, ripeto, sono gli sposi la struttura portante della famiglia e successivamente il rapporto sposi-figli. Da sola questa parola evoca la dolcezza, la delicatezza dell'amore che si espande. Coglie e dona. La tenerezza è l'amore che si manifesta al di là delle parole, si manifesta attraverso una carezza, un gesto, uno sguardo, una parola. La tenerezza è quel sentimento profondo che è scritto in tutti noi, che ci fa sentire di amare e di essere amati. Noi siamo esseri di tenerezza perché siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio, infinita tenerezza.

La tenerezza è un sentimento alto, nobile, iscritto in noi che va scelto, deve diventare un progetto di vita. Nella vita della persona umana ci possono essere quattro sentimenti dominanti: rabbia, ansia, tristezza e tenerezza. L'interrogativo è sapere quale di questi quattro sentimenti è quello dominante. Un po' di ognuno di questi sentimenti c'è in tutti noi. I primi tre sentimenti sono negativi; il quarto è l'unico che si presenta come positivo. I primi tre: la rabbia, l'ansia, la tristezza, non si scelgono, sono loro che scelgono noi. La tenerezza è già iscritta in noi ma esige di essere scelta. La **rabbia** consiste in un atteggiamento di intolleranza, di rivincita. A *livello personale* chi si lascia guidare da questo sentimento di rabbia vive un'attitudine costantemente rivendicativa. In soggetti di questo genere prevale l'idea che ogni male dipenda dall'altro. Si è arrabbiati perché l'altro sbaglia. Pensate a *livello coniugale* se prevale questo sentimento anche in uno solo dei coniugi è chiaro che la vita di coppia diventa molto difficile perché chi si sente a

posto tenderà a colpevolizzare, ad accusare l'altro. Se poi tutti due sono collerici avremo una coppia costantemente conflittuale. A *livello educativo* chi si lascia dominare dalla rabbia vive un atteggiamento prevalentemente emotivo, impulsivo; e i figli vivono una situazione di tensione, di collera. Il sentimento dell'**ansia** va inteso come atteggiamento ansiogeno, come se ci sia sempre qualcosa che minaccia la nostra vita, la vita dei figli. A *livello personale* l'ansioso guarda ad un futuro sempre pericoloso, catastrofico. Non ha fiducia in sé stesso, non ha fiducia nella vita, non ha fiducia in Dio. A *livello coniugale* chi si lascia dominare dall'ansia vive situazioni di emotività irrazionale, comunicare con la persona ansiosa è molto difficile. L'ansia è all'origine di quella che si chiama la gelosia malata, patologica. A *livello educativo* genitori ansiosi quasi sempre sono iperprotettivi e probabilmente creano personalità insicure, fragili. La persona **triste** vede sempre tutto nero, vede sempre

il mezzo bicchiere vuoto, fino a forme depressive vere e proprie di chiusura in sé.

A *livello personale* la persona triste si lascia dominare dalla rassegnazione; ha un'accentuata bassa stima di sé e degli altri e quindi vive costantemente con giudizi negativi, critiche esasperate che certamente rendono la vita *della coppia* molto infelice. A *livello educativo*, genitori tristi generano figli tristi perché è chiaro che non sapranno mettere in moto le loro risorse migliori, anzi tenderanno ad annullarli perché proiettano la propria tristezza su di loro.

La tenerezza è esattamente l'opposto di questi tre sentimenti negativi. A *livello personale* ci apre ad un'attitudine positiva, serena, accogliente della vita, alla sorpresa di essere amati e di amare. A *livello coniugale* la tenerezza suppone una comunicazione paritaria, matura, orientata a mettere avanti il meglio di sé. Soprattutto orientata all'accoglienza, al dono, alla condivisione.

La differenza fra la tenerezza e gli altri sentimenti è che negli altri sentimenti io mi domando che cosa tu mi devi dare o mi stai dando, nella tenerezza si rovescia la domanda: che cosa sto facendo io perché tu sia felice? Nella vita di coppia è assolutamente indispensabile la scelta della tenerezza

perché questa scelta apporta quel linguaggio carezzevole di cui la coppia ha assolutamente bisogno. Passiamo alla **famiglia comunità di tenerezza**. Se la coppia, se due sposi imparano l'arte della tenerezza, imparano questo linguaggio carezzevole, se a loro volta sono tenerezza per i figli, ecco che la comunità familiare si edifica come comunità della tenerezza ad immagine della trinità.

“ *Gli sposi ricevono il dono dello Spirito* ”

È la relazione marito-moglie che educa i figli, se la relazione è di tenerezza già questo è educativo per i figli perché respirano la tenerezza. Se la relazione invece è conflittuale, di rabbia, o ansiosa, o triste questo respirano i figli. Gli sposi ricevono il dono dello Spirito per essere capaci di costruire una comunità della tenerezza; per far risplendere la Trinità nel mondo come coppia, come famiglia che si apre al dono della vita, ai figli.

Il terzo aspetto: **i figli sono irradiazione storica dell'eterna fecondità Trinitaria**.

La genitorialità si radica nel mistero stesso della comunione trinitaria, si modella sull'amore trinitario. I genitori ricevono i figli da Dio, da Dio Trinità, li ricevono in

dono. I figli sono un miracolo di amore trinitario attraverso la cooperazione di un uomo e di una donna, di un marito e di una moglie che quindi ricevono i figli come dono dell'amore infinito della Trinità. Naturalmente quando si parla di fecondità nuziale non ci si riferisce soltanto al mettere al mondo dei figli ma anche a tutte le altre forme con cui i genitori diventano fecondi.

Si diventa genitori non solo quando si accolgono i figli, ma anche quando lo si aiuta a crescere in tutte le dimensioni: naturali e soprannaturali. E qui si pone tutta la questione della presenza della madre e del padre. Purtroppo oggi i genitori sono spesso assenti verso i figli e questo genera tanti disturbi della personalità. In conclusione: i genitori devono impegnarsi ogni giorno a costruire una famiglia comunità di tenerezza e possono farlo se per primi loro scelgono la tenerezza, se per primi loro imparano l'arte del linguaggio carezzevole, se per primi loro si sforzano ogni giorno di ricominciare, di perdonarsi, di riconciliarsi. Se lo fanno saranno felici loro e renderanno felici i loro figli.

Cristina Battiston

(La trascrizione completa è sul sito della nostra parrocchia: www.parrocchia-sanfrancescolecco.it)



Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)

Casa L'Orizzonte ... il piacere di conoscersi

14

Il Comune di Lecco e l'Associazione Anffas Lecco hanno ristrutturato un immobile, in Via Legnano al n° 6 (*traversa di Via Col di Lana*) e realizzato la Casa L'Oorizzonte rivolta alle persone disabili del territorio e alle loro famiglie.

La casa dispone di un'unità abitativa destinata a comunità alloggio per un numero massimo di dieci ospiti residenti stabilmente o temporaneamente, anche per situazioni di emergenza, e un secondo appartamento destinato a un nucleo familiare composto da genitore anziano con il figlio disabile (al momento non ancora utilizzato per questo scopo). L'iniziativa si propone di offrire a giovani e ad adulti disabili l'opportunità di sperimentare spazi di vita quotidiana al di fuori dell'abituale contesto oltre che offrire alle famiglie la possibilità di avere delle risposte concrete ai diversi bisogni che possono prevedere la necessità di un appoggio nella gestione della vita familiare. Per la famiglia i percorsi di autonomia sono un aiuto concreto per cominciare a vedere il figlio come persona adulta che, in un contesto tutelato, può sperimentare il distacco dai famigliari e nello stesso tempo avere un periodo di sollievo dai compiti di cura

e di gestione del figlio. La Casa è stata inaugurata e ha iniziato la sua attività il 1° dicembre 2006 e può essere utilizzata per settimane di autonomia, fine settimana o un servizio di appoggio durante la fascia pomeridiana e serale e per inserimenti residenziali stabili. L'organizzazione giornaliera e notturna vede la presenza di un educatore e/o un ausiliario socio-assistenziale in grado di predisporre le condizioni ambientali e le occasioni relazionali che rendano il servizio un contesto facilitante il benessere e le opportunità di crescita di ogni singolo ospite. Ci piacerebbe iniziare un lavoro di conoscenza, scambio e collaborazione con la Comunità Parrocchiale di San Francesco, così vicina alla Casa, con le famiglie e le diverse iniziative che vengono costruite, perché anche la Parrocchia è una preziosa opportunità per la costruzione di relazioni, scambi e legami con gli ospiti della Casa.

Molti si chiederanno: Ma cosa possiamo fare? Come possiamo supportare questa nuova realtà?

Iniziando a conoscerla magari concordando con i Responsabili una visita!!

Se si ha del tempo, se si vuole fare qualcosa di concreto è possibile dare il proprio aiuto, partendo dalle

proprie attitudini, interessi e disponibilità per supportare nelle attività pomeridiane (dalle 16.00 alle 19.00), aiutare nella preparazione della cena e cenare insieme (dalle 18.00 alle 21.00), organizzare momenti ricreativi serali (giochi, feste, musica), supportare nell'organizzazione di eventi particolari (veglione di fine anno, festa di Carnevale, feste di compleanno...), accompagnare a Messa gli ospiti che lo desiderano, accompagnare nel-e uscite il sabato o la domenica, affiancare gli operatori nei turni di notte o nella sveglia della mattina, facilitare e supportare la partecipazione ai momenti di comunità organizzati dalla Parrocchia. L'aiuto dei volontari è di supporto all'operato degli operatori sempre presenti e si inserisce all'interno del progetto della Casa predisposto e gestito dal Servizio Disabili del Comune di Lecco a cui la struttura fa capo. Per qualsiasi informazione o per fissare un incontro di conoscenza contattare:

Casa L'Orizzonte - Laura Acerboni, Coordinatrice del Servizio (tel. 0341. 252990) Associazione Anffas - Sig.ra Beri Grazia, Presidente e coordinatrice dei volontari (cell.335/6026500)

Lella Pellizzari



“Cerco Te” : itinerario francescano per camminare nella fede

Spinti forse ancora dall'onda di entusiasmo suscitata in noi dall'esperienza di Assisi, abbiamo deciso di aderire a questa proposta, organizzata sempre dai frati cappuccini della Lombardia: “Cerco Te”, un incontro mensile che si tiene la domenica pomeriggio a Bergamo, che prevede una proposta di riflessione, del tempo per la preghiera o la riflessione personale, un momento di condivisione suddivisi in gruppi in cui è possibile confrontarsi con gli altri giovani, la cena insieme e la S. Messa alle 21. Per noi questa è stata la possibilità di rivedere le persone che avevamo cono-

sciuto a Capodanno, di conoscere altri giovani, di ritagliarci un tempo per noi, all'interno del mese, in cui fermarsi per un attimo a riflettere su come stiamo vivendo le nostre giornate, le nostre relazioni, la nostra fede; un momento che interrompa i nostri ritmi frenetici, in cui interrogarsi e ridarsi le ragioni di ciò che facciamo, un'occasione per condividere con semplicità insieme ad altri ragazzi quello che pensiamo, le nostre domande, i nostri dubbi; uno spunto per crescere ed arricchirsi in compagnia di altri giovani ... noi che abbiamo partecipato già a due di questi incontri

possiamo dire che ne vale sicuramente la pena, perché è davvero un'occasione bella per rileggere quello che ci accade con uno sguardo diverso, per scoprire che anche quello che viviamo nel quotidiano racchiude un significato più grande!

Alcuni giovani



PROSSIMI APPUNTAMENTI

1 e 2 Marzo
Ritiro a Varese
“Gesù è l'eucarestia”

13 Marzo
Scuola della Parola
del Decanato



CELEBRIAMO LA QUARESIMA 2008

- orario delle proposte per i venerdì di quaresima -

ore 08,30: CELEBRAZIONE DELLE LODI
ore 09,00: VIA CRUCIS
ore 15,00: VIA CRUCIS
ore 17,00: VIA CRUCIS PER I RAGAZZI
ore 20,00: CELEBRAZIONE DI VESPRI
ore 20,15: CENA POVERA in oratorio femminile
ore 21,00: QUARESIMALE in Chiesa

- tutti i venerdì di quaresima è obbligatorio il MAGRO
- primo venerdì di quaresima e venerdì santo: MAGRO E DIGIUNO
- il ricavato della "cena povera" sarà devoluto a Mons. Franco Cuter, vescovo in Brasile, che amministrerà la Cresima ai nostri ragazzi
- ogni martedì: catechesi del nostro Cardinale via radio e TV
- mercoledì, 05 marzo, solenne VIA CRUCIS presieduta dal nostro Cardinale



I nostri sabati sera ...

Da un anno a questa parte ogni sabato sera noi adolescenti ci troviamo al bar dell'oratorio per passare la serata insieme.

Tutto cominciò a gennaio dell'anno scorso quando, per organizzare una festa a sorpresa per Riga, P.Marco si rese disponibile per aprirci il bar, appunto per festeggiare. Dato che a gennaio c'erano molti compleanni (Mace, Magni, Chiara, Lauretta, Bonfo e Manu), iniziammo a frequentarlo sempre di più anche indipendente dai festeggiamenti. Scopriamo così un nuovo modo per stare insieme, per frequentarci al di fuori del catechismo e per conoscerci meglio. Le attività all'interno della serata erano varie: inizialmente giocavamo a bocce, a carte e si parlava di vari argomenti. Più il tempo passava più cercavamo di trovare qualcosa di innovativo. Allora il nostro amico Nicolò ci propose un nuovo gioco: "lupus in fabula". Impieghiamo un po' di tempo per capirlo, ma alla fine ci prese talmente tanto che fu abitudinario giocare anche tutta la sera. Cercavamo sempre più occasioni per stare insieme,

quindi Fra Giampi ebbe un'idea!!! La sera del 31 ottobre (halloween) ci invitò a passare una notte insieme all'oratorio femminile. La serata si svolse con diversi giochi tutti organizzati da Gianpaolo, prima di "dormire" non mancò il solito lupus e un intenso momento di preghiera. La mattina successiva andammo a messa tutti insieme e così da quella "nottata" aumentò sempre di più la voglia di stare insieme.

“ Siamo molto felici di aver trovato un gruppo come questo ”

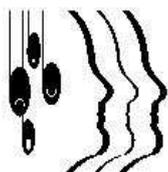
Un'altra serata così non tardò ad arrivare, così la notte del 5 dicembre ripetemmo la stessa esperienza. Ultimamente le idee sulle attività da svolgere il sabato sera divennero sempre più numerose, infatti tornati da Primolo i frati ci misero a disposizione il ping pong e il calcetto. Nacquero così nuove sfide tra noi con numerose risate e un grande divertimento, con tifoserie schierate ognuna

dai suoi preferiti. Mentre si svolgevano i tornei, dall'altra parte c'erano i canterini che si dilettevano a cantare insieme con il mitico "canta tu" (gentilmente messo a disposizione dalla nostra Sissi) con tanto di votazioni da parte di P.Marco e di Volpi (giudici molto spietati!). Anche adesso le serate si svolgono serenamente al bar con tutte queste attività alternate da serate al cinema o come sabato 9 febbraio quando, grazie alla disponibilità di alcuni genitori che ci hanno accompagnato in macchina, un magnifico gruppo di 30 persone si è divertito insieme a pattinare provando nuove acrobazie (Sbube, Dedda, Zap), imparando a reggersi in piedi (Volpi, Ghito, Pica, Riga, Ciccio...) o testando la durezza del ghiaccio (Pennina, Mace, Giampi...).

Siamo molto felici di aver trovato un gruppo come questo dove idee non mancano mai per passare una serata insieme.

A capo delle nostre serate c'è divertimento e tanta gioia che ognuno di noi riesce a trasmettere con la semplicità di un sorriso.

Sissi & Pennina



<p>Sabato 1 Ore 21.00 1[^] Platea € 20 2[^] Platea/Gall. € 15</p>	<p>LECCO LIRICA "Opera e operetta - stagione 2007/2008" GIACOMO PUCCINI TURANDOT <i>Opera in tre atti</i> Giuseppe Adami e Renato Simoni Coro lirico Simon Mayr - Orchestra Sinfonica di Lecco - <i>Regia di</i> Daniele Rubboli</p>
<p>Domenica 2 Ore 15.30 Ingresso € 4</p>	<p>piccoli&grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro" I ROBINSON - UNA FAMIGLIA SPAZIALE film di animazione di Stephen J. Anderson</p>
<p>Giovedì 6 Ore 10.00</p>	<p>TEATRO PER LE SCUOLE (a cura di Teatro Invito) <i>La piccioniaia - I Carrara - Teatro Stabile di Innovazione</i>, presenta: GLI INNAMORATI di Carlo Goldoni - <i>Regia di</i> Flavio Albanese</p>
<p>Sabato 8 Ore 17.00 Domenica 9 Ore 14.00</p>	<p>IL CENTRO DANZA E MOVIMENTO - Lecco presenta: "DANZARE PER LA VITA" Rassegna nazionale di Scuole di danza - Nona edizione</p>
<p>Mercoledì 12 Ore 10.00</p>	<p>TEATRO PER LE SCUOLE <i>La Compagnia "Il carro di Tespi" dei fratelli Miraglia</i>, presenta: PENSACI GIOACOMINO di Luigi Pirandello</p>
<p>Giovedì 13 Ore 10.00</p>	<p>PRIMI PASSI A TEATRO per le scuole materne ed elementari <i>L'Asina sull'isola di Montecchio Emilia</i>, presenta: AL SIGNOR RODARI di e con <i>Latrina Janoskova e Paolo Valli</i> - testi di Gianni Rodari - disegni di E. Luzzati</p>
<p>Venerdì 14 Ore 21.00 - Ingresso Libero</p>	<p>Incontro con Umberto Folena, giornalista dell'Avvenire, sul tema: "SPOSARSI PER SEMPRE"</p>
<p>Sabato 15 Ore 21.00 - Ingresso Libero</p>	<p><i>Le compagnie lecchesi di teatro amatoriale</i>, presentano: "MEDITAZIONE SUL MISTERO PASQUALE" Rappresentazione teatrale - <i>Regia di</i> Gian Primo Mauri</p>
<p>Domenica 16 Ore 15.30 Ingresso € 4</p>	<p>piccoli&grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro" CAVOLI, MONELLI, ANIMALI E SUONATORI Spettacolo/concerto di e con Carlo Pastori</p>
<p>Lunedì 17 Martedì 18 Ore 10.30</p>	<p>TEATRO PER LE SCUOLE <i>La Compagnia del '900</i>, presenta: FUORI DAL BRANCO di e con Chiara Colombo</p>
<p>Mercoledì 19 Ore 8.30 Ore 11.30</p>	<p>TEATRO PER LE SCUOLE <i>Il Palkettostage</i>, presenta uno Spettacolo in lingua originale inglese: LOOK BACK IN ANGER di John Osborne</p>
<p>Giovedì 27 Ore 21.00 Ingresso € 4 (Fuori abbonamento)</p>	<p>LECCO LIRICA "Opera e operetta - stagione 2007/2008" GIACOMO PUCCINI "UN TEATRO AL FEMMINILE" La figura femminile nell'opera omnia di Giacomo Puccini Concerto operistico - Orchestra Sinfonica di Lecco - <i>Scritto da</i> Daniele Rubboli</p>
<p>Sabato 29 Ore 20.30 - Ingresso € 7 Domenica 30 Ore 15.30 - Ingresso € 5</p>	<p>UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO rassegna di teatro amatoriale <i>La Compagnia del Teatro di San Giovanni</i> presenta IL BERRETTO A SONAGLI <i>Commedia di</i> Luigi Pirandello - <i>Regia di</i> Aurelio Ballerini</p>



Quando pregate ... noi due vi consigliamo ...

Alle 19 coppie di fidanzati presenti all'incontro abbiamo proposto: Immaginate di offrire ad una coppia di fidanzati, vostri amici, alcuni consigli – un decalogo – sulla preghiera, partendo dalla vostra esperienza e dai vostri desideri al riguardo. Ogni coppia si è messa al lavoro... Tempo 15 minuti! E, con una certa sorpresa, sono stati formulati suggerimenti pieni di saggezza e di creatività. Ne colgo alcuni, quasi una sintesi.

- ***Ben 16 coppie consigliano la preghiera fatta insieme, in coppia:***

Pregate insieme. Partecipate alla Messa domenicale insieme per avvicinarvi a Dio come coppia e unirvi di più tra voi. Introdurrete nella vita di coppia - durante la giornata - un momento di preghiera. Condividete - anche fisicamente: per esempio, tenendosi per mano - momenti di preghiera con il partner. Una preghiera in coppia serve ad entrambi: la preghiera avvicina, la preghiera arricchisce, la preghiera aiuta, la preghiera è gioia! Pregate per creare un legame più intimo e profondo tra voi.

- ***Più precisamente, che cosa può offrire la preghiera alla vita di coppia?***

Ecco alcune risposte. La fede può aiutare a tenere saldo il rapporto di coppia; ma la fede si rafforza soltanto nella preghiera, e, quindi, nella preghiera dobbiamo chiedere una fede forte. La preghiera è un "allenamento nella fede". ***Sembra di udire l'invocazione che un giorno i discepoli rivolsero a Gesù: "Signore, aumenta la nostra fede".*** Nella preghiera, inoltre, si trova la forza accettare e, magari, superare i propri limiti. ***Si prega per chiedere al Signore:*** si prega per trovare sostegno, conforto e rassicurazione, per avere qualcosa in cui credere (per motivare la propria vita), per trovare forza nella vita quotidiana. Dialogate col Signore per affrontare la giornata. Pregate nei momenti difficili e faticosi. Pregate nei momenti di gioia. Pregate l'uno per l'altro! La preghiera è necessaria per la speranza.

Chiedete al Signore di sostenervi e di indicarvi la strada nei momenti di smarrimento e di dubbio. Chiedetegli di darvi la forza di perdonarvi reciprocamente. La preghiera è la base per amare e per lasciarsi amare. Si può pregare per amici, parenti, per chi vi sta accanto, per chi soffre e defunti.

Una coppia aggiunge: Pregate il Signore per imparare a perdonare i genitori.

- ***La preghiera non è solo per chiedere, ma anche per ringraziare:*** il Signore per i suoi doni. Innanzitutto, per la vita che vi ha dato e che potete a vostra volta donare. Pregate per ringraziare per quanto avete vissuto insieme. Pregare è chiedere, pregare è ringraziare e, infine, pregare è offrire la propria vita e le proprie attività. Insomma, la preghiera è fonte di vita! ***Una annotazione interessante:*** pensare alla figura di Gesù, ai suoi gesti ed ai suoi insegnamenti!

- ***Diverse coppie richiamano l'importanza di leggere e meditare la Parola di Dio,*** personalmente o mettendo in comune nella coppia le riflessioni su brani del Vangelo, perché questo fa crescer la conoscenza reciproca ed il dialogo. ***Ricorre l'invito a utilizzare le letture dei diversi periodi liturgici dell'anno. Le coppie dei fidanzati consigliano:*** leggete la Bibbia insieme. Partendo dalla lettura del Vangelo, riflettete sui vostri comportamenti ed condividete le esperienze significative.

- ***Quando e dove pregare? I fidanzati hanno dato diverse risposte interessanti.***

La preghiera non è vincolata al luogo “chiesa”. **Una coppia suggerisce:** considerate la Chiesa come insieme di cuori e non tanto come luogo fisico. Ogni posto può essere il luogo ideale, basta che il cuore sia pronto! Comunque, scegliete un momento di raccoglimento nella vostra giornata per comunicare con Dio. Pregate non solo la domenica.

C'è una preghiera per ogni momento della nostra vita, per questo si deve pregare in modo costante e non solo quando si sta male.

Un suggerimento pratico e prezioso: condividete la scelta di immagini che, poste in luoghi “dedicati”, riempiono di importanza lo spazio comune. Siate il più possibile spontanei anche nella scelta dei momenti; ma, **qualcuno con molto realismo aggiunge:** pregate anche se costa fatica, siate il più possibile costanti e perseveranti. E' più difficile ricominciare a pregare, dopo avere smesso. Quindi, sforzatevi di non smettere mai! Pregate per amore e con amore!

• **Ma come pregare? A quanto già espresso sopra ecco alcune indicazioni ulteriori.** Si deve cercare e creare un ambiente il più possibile idoneo, dove ci sia silenzio; magari, ascoltando una musica meditativa o entrando in sintonia con la natura che vi circonda, in umile ammirazione. **Diversi suggeriscono** una preghiera sganciata da formule preconfezionate, nella quale si esprimano i propri sentimenti ed emozioni, non avendo paura di rivolgersi a Dio come ad un amico e confidente. Perché pregare è “aprire il cuore” e non “recitare a memoria una parte”. La preghiera va fatta con il cuore! La ritualità non deve essere routine, ma valorizzazione di momenti dedicati.

Densa di significato è l'espressione: pregare è lasciarsi amare da Dio! Nella preghiera Dio ti fa sentire il suo amore incondizionato.

Non mancano i suggerimenti più impegnativi: partecipate a ritiri spirituali significativi che vi ridonino carica. In tal modo è possibile sperimentare il dono del silenzio finalizzato alla meditazione. Il silenzio è preghiera se si lascia parlare Dio. Pregate in gruppo, cantando. **Si propone pure** la preghiera vissuta come incontro e confronto con altre coppie e nella comunità cristiana in cui si vive.

Una nota singolare: pregate con dei bambini!

Un “ultimo decalogo”

1. *Pregare è confrontarsi con la realtà e le sue difficoltà.*
2. *Pregare aiuta a conoscere la parte interiore di se stessi.*
3. *Pregare ti dà gioia perché ti senti amato e compreso pur con i tuoi personali limiti.*
4. *Pregare è mantenere il cuore giovane con Dio.*
5. *Pregare è accogliere Dio e i fratelli.*
6. *Parlate al Signore, perché è vicino a voi.*
7. *Dovete godervi la preghiera: senza essere di fretta, scomodi ...*
8. *Insegnate a pregare a chi volete bene!*
9. *Gesù nei momenti importanti ha sempre pregato.*
10. *Prima di iniziare a pregare chiedete l'aiuto dello Spirito Santo.*



Preghiera davanti al Crocifisso

di Karl Rahner

20

*Signore Gesù Cristo, Salvatore e Redentore,
io mi inginocchio davanti alla tua croce benedetta.
Voglio aprire il mio spirito e il mio cuore alla meditazione
della tua santa passione.*

*Voglio mettere la tua croce davanti alla mia povera anima,
affinché io faccia penetrare più profondamente nel mio cuore
quello che tu hai fatto e patito e capisca un po' meglio
per chi l'hai fatto e patito.*

*Mi stia vicina la tua grazia, affinché io scuota via dal mio cuore
la durezza e l'indifferenza
e dimentichi almeno per un momento le cose di ogni giorno;
e il mio amore, il mio pentimento e la mia gratitudine stiano vicine a te.
Avvolgi il mio cuore povero, debole,
stanco ed afflitto nel tuo amore crocifisso.
Donagli un caldo sentimento interiore per te.
Suscita in me ciò di cui sento la mancanza:
la compartecipazione, l'amore per te, una serietà e una fedeltà
capaci di perseverare nella contemplazione della tua santa passione e morte.*

*Voglio meditare i tuoi ultimi gesti e le tue ultime parole sulla croce,
le ultime parole che tu, Parola di Dio nei secoli dei secoli,
hai pronunciato su questa terra prima di ammutolire nel silenzio della morte.
Le hai pronunciate con labbra bruciate dalla sete
e traendole da un cuore gonfio di dolore,
queste supreme parole del tuo cuore!
Le hai rivolte a tutti, le hai rivolte anche a me.
Falle penetrare nel mio cuore, nel più profondo, nel più intimo.
Che io le comprenda e non le dimentichi mai più.
Che esse vivano e diventino la forza del mio cuore senza vita.*

*Dille dunque anche a me, così che io percepisca il suono della tua voce!
Un giorno tu mi parlerai nell'ora della mia morte, dopo la mia morte.
E quelle parole segneranno un inizio eterno oppure una fine senza fine.
Signore, che alla mia morte io oda le parole
della tua misericordia e del tuo amore; non mi capiti di non sentirmele dire.
Aiutami perciò ad accogliere ora, con cuore docile,
le ultime parole che pronunciasti sulla croce.*

Amen.

16 marzo

Domenica delle Palme

Giornata Mondiale della Gioventù

ore 10.00 S. Messa con processione delle palme



17 marzo

Lunedì Santo

ore 17.00 - Confessioni I media

ore 18.30 - Confessioni adolescenti

ore 20.45 - Celebrazione pasquale
Gruppo Sportivo Aurora

Settimana Santa 2008

18 marzo

Martedì Santo

ore 14.30 - Confessioni ragazzi elementari

ore 16.30 - Confessioni ragazzi elementari

ore 21.00 - Confessioni giovani e adulti

20 marzo

Giovedì Santo

ore 11.00 - Confessioni ragazzi II e III media

ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma

ore 17.00 - Eucarestia per i ragazzi con lavanda dei piedi

ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore**

21 marzo

Venerdì Santo

Obbligo del magro e del digiuno

ore 10.30 - Via Crucis per i ragazzi

con consegna "mappamondi" del gesto caritativo

ore 15.00 - Celebrazione **Passione del Signore**

ore 21.00 - Solenne Via Crucis

22 marzo

Sabato Santo

ore 21.00 - **Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione**

23 marzo

Pasqua di Risurrezione

Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale



Barboni: gli ultimi invisibili

di Vittorino Andreoli - tratto da "Avvenire"

Il paese più ricco di barboni è l'America. A New York occupano gli angoli di tutte le strade, i giardini delle chiese e disegnano il verde dei prati come tante orchidee del paradiso. A San Francisco, per il suo clima, per l'amministrazione comunale tollerante, i barboni giungono da ogni parte e si siedono uno accanto all'altro, come a Cesarea d'Egitto nel IV sec. d.C. Una città con il 25% di omosessuali, conosce bene il pregiudizio e l'emarginazione. Ma ci sono a Roma, a Parigi, a Tokio. La geografia del barbone è quella dei paesi arricchiti, dove la sopravvivenza è legata al superfluo, all'inutile; dove si muore per iperalimentazione e ogni cittadino ha almeno un'auto; dove lo spreco è il sistema d'esistenza, il consumo il criterio di identità e gli oggetti hanno la dignità della carne umana. Sono concentrati dove dominano gli eroi dell'oro, le dinastie del denaro. Non ho trovato barboni in Africa, nell'Asia della fame: qui domina la povertà. Anche nell'occidente ricco c'è povertà,

ma ha un volto differente dal barbone. La povertà deve rispettare e amare la ricchezza, ne dipende, ne ha bisogno. La povertà cerca un riscatto e chiede. Il barbone non chiede perché non ha bisogno di niente. Talvolta lo scrive su un cartello che poi appoggia al suo corpo, mentre dorme, per non essere continuamente richiamato da chi ha voglia di dare. La povertà è necessaria alla ricchezza, permette le buone azioni e di rivestire la propria coscienza, abituata a rubare.

“ *Il barbone non chiede, non ha bisogno di niente.* ”

La visione del mondo del povero è identica a quella del ricco. Ho conosciuto i santi dei poveri, coloro che danno la vita ai poveri: sono identici ai ricchi, a quelli che la provocano. Sulla povertà è nata un'industria, simile alle grandi imprese. Sono santi compromessi col potere, amano gli agi anche se con lo stile d'un masochista, un preziosismo del vizio. Chi genera

povertà, crea anche i samaritani che la governano: sono vestiti in modo diverso, ma sono come i ricchi. Nel copione è inclusa la critica ai padroni, ruolo che svolgevano un tempo i buffoni di corte. Sui drogati, sui nuovi poveri, è nato un impero: non mi riferisco agli spacciatori, ma agli apostoli, alla mafia della bontà. Un potere che ha per provvidenza i governi e gli stessi spacciatori. Sugli emigrati è nato un mercato clandestino dello sfruttamento, gestito da chi ha sete di giustizia. Una povertà perpetua, necessaria, saranno con voi per sempre. I barboni non hanno alcun padrone, alcun samaritano perché non chiedono nulla, non hanno bisogno di un letto per dormire o d'una mensa per sfamarsi. Nessuno si può santificare sulla loro condizione. E' paradossale: perfino la povertà genera ricchezza. Non i barboni. I santi della povertà girano in macchine blindate, con le segretarie, telefoni diretti col potere. Ricordano i kapò dei campi di concentramento nazisti. In ogni città cerco i barboni.

Un appuntamento fisso, come un tempo i musei, i monumenti illustri. E come allora faccio fotografie. Li fisso così per sempre nella memoria di una camera oscura, come testimonianza di questo tempo, del volto umano. Stufo delle maschere del carnevale quotidiano, vado nelle piazze per guardare un barbone, coperto di pelo, di polvere e di puzza. Preferisco l'odore della cacca a quello dei concimi chimici; la puzza di un barbone al profumo di un'inutile e impellicciato corpo di donna. Mi siedo sullo stesso marciapiede e rimango silenzioso. Poi scatto una immagine, come facevo per il più caro amico della mia adolescenza. Ho una stanza tappezzata di foto di barboni; barboni di tutto il mondo. Mi sono talmente

familiari da sembrarmi autoritratti del barbone che è dentro di me. Il volto è una pergamena su cui è scritta la biografia di ciascuno. Si stampa, inconsapevole, mentre ognuno scrive un racconto che non gli appartiene. Il volto è la rappresentazione del nostro passato, inciso sulla fronte, dentro lo sguardo. Non c'è bisogno di chieder e avere risposta; nel silenzio si può decifrare questa infallibile tavola di Rosetta, testimone d'una esistenza che lenta si fa morte. Ho guardato anche il movimento di un barbone, i suoi gesti, e talora mi sono sembrate sequenze di un balletto al Bolscioi. Il gesto di raccogliere qualcosa da un sacco d'immondizia quando ormai tutti si curvano per rubare, è poetico. Il silenzio di un barbone è

soave, in mezzo ad un brusio di delatori e falsi profeti. Ho incontrato anche donne, immobili agli angoli delle strade: le barbone. Forse hanno partorito, hanno donato il loro corpo a un marito, forse hanno tentato, invano, d'essere donne e sono diventate barbone. Lo stesso vuoto, l'identico silenzio, il medesimo odore. Manca solo la barba e forse è questo il loro unico desiderio. La povertà mi rattrista, un barbone mi consola. Violento il povero con un obolo, rispetto il barbone con il silenzio, guardandolo muto. Questa maschera d'uomo servirà a vedere meglio le maschere disumane che ognuno di noi indossa. Il barbone è la maschera del mistero, fatta di vuoto, di silenzio e di una lunga, disordinata barba.



*L'Asilo nido "Primi Amici" di via Belvedere
(Scuola materna Nava)*

MERCOLEDÌ 5 MARZO ALLE 20.45

Invita a una serata sul tema:

**“IL LEGAME TRA CORPO E PSICHE:
LA PSICOSOMATICA NELL'INFANZIA”**

*Relatore : Aurelio Sugliani, docente di Teorie e tecniche della
comunicazione presso la scuola Aneb di Milano.*

Chi volesse partecipare può chiamare il 347 4140987.



Santa Elisabetta: patrona del nostro ordine

Il 6 febbraio abbiamo avuto la gioia e l'onore di avere, nella nostra parrocchia, la reliquia di S. Elisabetta di Ungheria, patrona del nostro Ordine Francescano Secolare. È stata una vera festa per noi, per tutta la Comunità parrocchiale e per le fraternità dell'O.F.S. "viciniori". La reliquia, giunta a noi da Milano, posta all'interno di una scultura di marmo bianco raffigurante due mani aperte con una rosa al centro, significanti la generosità e la bellezza di Elisabetta, limpida anima generosa, è stata collocata sull'altare (entrando in chiesa subito destra) dedicato a questa regina e al suo sposo Ludovico IV re di Turingia e dell'Assia, morto mentre era in viaggio per la V crociata. I vari momenti di preghiera, preparati per vivere questa giornata, sono stati molto sentiti e partecipati sin dall'inizio: momento dell'accoglienza che ha visto la presenza non solo dei fratelli e sorelle della nostra fraternità francescana parrocchiale, ma anche di sorelle e fratelli di altre fraternità presenti sul territorio e non solo; come pure la celebrazione comune dell'Ora media. Dalle 12 fino alle 18 si sono alternati a gruppi per la visita e la preghiera in onore della

Santa. Alle 18 la celebrazione della Veglia seguita dall'Eucaristia ha richiamato ancora molti fedeli per ringraziare il Signore del dono di s. Elisabetta. È continuata poi la preghiera personale e a gruppi fino alle 21. Il giorno successivo le reliquie sono state portate alla Parrocchia di Cantù presso la fraternità locale.

“ Storia di Santa Elisabetta ”

Proponiamo una breve sintesi della storia di Santa Elisabetta: una donna, una cristiana, una santa che molti non conoscono. Elisabetta, che ha solo quattordici anni e manifesta già una sensibilità spirituale d'eccezione che la spinge verso Cristo con l'amore appassionato della sposa, nutre per il marito un amore tenero e profondo, che viene da lui cordialmente ricambiato. Lo segue nelle numerose visite per il contado e si mostra trepidante e sollecita del bene del suo popolo. Dalla testimonianza di una delle domestiche, Isentrude, veniamo a sapere che quando Ludovico si assentava per qualche tempo dal castello, Elisabetta era solita darsi ad una preghiera più intensa, a

veglie e penitenze. Da Ludovico ha tre figli, ai quali si dedica con amore, senza tuttavia trascurare il bene del suo popolo. Già da sovrana, coglie tutte le occasioni che le si offrono per condividere e sollevare la condizione dei più umili e bisognosi: tra di loro desidera stare durante i riti religiosi, come loro, quando può indossa povere vesti, per loro fila la lana con le sue ancelle e confeziona indumenti. E' un sentimento di misericordia e comprensione per tutti i sofferenti che sembra nascere non solo da una religiosità profonda, ma anche da una delicatezza di sentimento che è uno degli aspetti più espressivi di questa santa, unica nel suo genere. Il tratto più significativo di questa santità principesca sembra essere proprio il senso della maternità. Quando visita case in cui abitano molti bambini, li tratta con tanto affetto e familiarità che questi le corrono incontro chiamandola "mamma", le salgono in braccio, ed ella li stringe a sé, ne accarezza la testa ("anche di quelli sporchi, deformi e scabbiosi", dicono sempre le ancelle), e porta loro giocattoli, anellini di vetro e pentoline. Nel 1226, durante una lunga assenza del marito recatosi a

Cremona e a Ravenna al fine di organizzare la crociata indetta da Onorio III, su tutta la Turingia si abbatte una grande carestia. In questa circostanza Elisabetta si avvale della sua autorità di sovrana per disporre una vera e propria “distribuzione razionata” di viveri in favore dei poveri, che fa attuare giornalmente attingendo anche dai depositi di riserve speciali da usarsi solo per eventi straordinari. Sono comportamenti che suscitano forti reazioni di dissenso alla corte e tra i nobili in genere e che, uniti al suo abituale modo di fare semplice ed umile e alla sua nota riluttanza a far uso di alimenti che siano stati procurati con la violenza o acquistati iniquamente, la rendono via via sempre più invisibile alla famiglia reale. Il 12 settembre del 1227 Ludovico, che è in partenza per la crociata al seguito dell'imperatore Federico II, muore improvvisamente nel porto di

Otranto. Quando apprende la terribile notizia, Elisabetta vive un momento di sconforto nel quale dà drammaticamente sfogo a tutto il suo dolore di giovane sposa privata del suo amore umano più grande. Già da tempo considerata eccessivamente prodiga e mal vista per il suo stile di vita così poco “regale”, nel giro di pochi mesi ella si trova vittima di una incruenta ma spietata congiura di corte. Ha solo 20 anni e tre bambini piccoli quando, espropriata di tutti i suoi beni, decide di lasciare la reggia ove non le si consente più di vivere seguendo la propria coscienza. Nell'inverno tra il 1227 e il 1228 si trova già errabonda e senza tetto. Quelli che seguono sono mesi di miseria e di fame che la vedono interpretare altissima della “perfetta letizia” francescana, mentre va mendicando un po' di pane per le strade della città di cui è pur sempre sovrana. Il ritorno dei crociati in

Turingia con le spoglie del marito e il vigoroso intervento in sua difesa di Gregorio IX le consentono di rientrare nei suoi pieni diritti di sovrana. E' questo il momento che Elisabetta sceglie per realizzare, non la vendetta, ma il suo desiderio di una sequela radicale del Signore povero e crocefisso: dopo aver garantito al figlio primogenito il diritto alla corona non appena abbia raggiunto la maggiore età, veste l'abito grigio della Penitenza e rinuncia legalmente ad ogni suo diritto e proprietà. L'ultima sua decisione di Langravia è la costruzione di un ospedale per i poveri a Marburgo, nel quale vuole una cappella dedicata a San Francesco, canonizzato da poche settimane. In quell'ospedale continuerà ad assistere quotidianamente poveri e ammalati: prepara loro il cibo con le proprie mani, li imbecca, li lava, li veste, li cura; sulla scia di Francesco, si fa carico



RITIRO DI QUARESIMA PER LA FRATERNITÀ O.F.S.

DOMENICA 2 MARZO

*presso l'Istituto “Casa degli Angeli”
sono invitati i simpatizzanti e amici di S. Francesco e tutti coloro
che vogliono vivere un momento di silenzio e riflessione.*

“CONVERSIONE E RICONCILIAZIONE”

Ore 15.00 - Meditazione

Ore 17.00 - Santa Messa

amorevolmente anche dei lebbrosi, fino a che, estenuata dalle fatiche, nel novembre del 1231 si spegne a soli 24 anni. “Prima che spirasse - scrive Corrado di Marburgo suo confessore - ne ascoltai la confessione e le domandai che cosa si dovesse fare dei suoi beni e delle suppellettili. Mi rispose che quanto sembrava sua proprietà era tutto dei poveri, e mi pregò di distribuire loro ogni cosa, eccetto la tunica di nessun valore della quale era rivestita e con la quale volle essere sepolta. Fatto questo, ricevette il corpo del Signore”.

Ma perchè S. Elisabetta è patrona dell’O.F.S. insieme al suo sposo? Tutto nasce da S. Francesco che permette a molte persone, nobili e popolani, ricchi e poveri, uomini e donne, di abbracciare la forma evangelica da lui vissuta. Arrivati i frati a Turingia, poco dopo il 1221, (anno in cui Francesco istituì il Terz’Ordine e i suoi figli lo diffondevano ovunque) trovarono buona accoglienza da Langravio Ludovico e dalla sua sposa Elisabetta d’Ungheria. La duchessa, Elisabetta, conobbe e fre-

quentò assiduamente i frati minori, forniva loro il panno di cui vestirsi, ed ebbe un primo confessore francescano, frate Rudiger-Ruggero, promise una vita penitente in una chiesa francescana: “Un venerdì santo, poste le mani sull’altare di una cappella del suo castello, dove aveva accolto i Frati Minori, rinunziò alla propria volontà, a tutte le vanità del mondo e a tutto quello che nel Vangelo il Salvatore ha consigliato di lasciare”, attesta Corrado di Marburgo (un fatto che legittima esteriormente la scelta interiore della vita di penitenza già maturata da tempo). “Elisabetta ha vissuto pienamente il progetto di vita che san Francesco ha proposto ai fratelli e alle sorelle dell’Ordine della penitenza. E questo fatto, incontestabile, è più che sufficiente per ammettere la francescanità di Elisabetta”. Si legge, sempre dalle sue biografie, come la fama e la testimonianza di lei arrivò ben presto a Francesco che “ fu particolarmente lieto dell’acquisto e parlandone col Cardinale Ugolino, poi Papa Gregorio IX,

questi gli tolse dalle spalle il logoro mantello e gli ingiunse di mandarlo alla regale «pecorella di Dio» in segno di affetto e approvazione. Ubbidì il Santo, e accompagnò il presente con una lettera per rallegrarsi delle grazie che iddio elargiva a quella figlia di eccezione”. Non mi sembra di dover aggiungere altro come risposta per, come leggiamo sopra: “Ammettere la francescanità di Elisabetta”, e il suo essere diventata, insieme al marito che ha condiviso i suoi ideali cristiani e francescani, patrona dell’O.F.S. E’ allora “giusto e salutare” che ogni Fraternità dell’OFS approfondisca e coltivi con passione la memoria della sua Patrona, donna cristiana di eccezionale esemplarità, interprete eroica e geniale del carisma francescano secolare.

Da queste pagine voglio rinnovare, a nome della fraternità locale O.F.S. e della Comunità parrocchiale, un grazie a tutti per la buona riuscita di questo momento di grazia che il Signore ci ha donato.

*fGiulio
assistente O.F.S.*

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Monti Stefano
Borzomì Salvatore
Dragone Alessia
Frigerio Mattia
Soru Pietro

Sono tornati al Padre

Stigliano lina
Bellotto Luciano
Colombo Giulia
Rebasti Cesarina
Fausto Roberto Rota



Carnevale a Primolo per alcune famiglie

Il 7, 8 e 9 febbraio la casa parrocchiale di Primolo ha riaperto le sue porte e finestre, si è scaldata e riempita di voci, risate e canti. Cosa c'è di nuovo, direte voi, in un fine settimana di carnevale in montagna, magari con la neve: l'abbiamo già vissuto altre volte... bello, ma non sarebbe stato lo stesso in un altro luogo, in un altro momento? No, non è il posto e nemmeno l'occasione, che ti rimangono nel cuore, che rendono alcuni giorni dei "giorni" da ricordare. Sono le persone che sono state con te, i loro volti, la loro gioia di essere famiglia, che hanno fatto di alcune ore un tesoro da custodire, da gustare e assaporare ogni domani, quando hai bisogno di una scossa. E poi, questa casa di Primolo è carica di ricordi, ci sembra di essere sempre stati qui, in questi letti a castello rossi, con gli scarponi e i calzettoni sparsi nelle camere, e quelle montagne meravigliose che ti salutano al mattino dalle finestre del bagno... Allora eravamo figli, con qualche capello in più e qualche occhiale in meno, ma oggi siamo ancora insieme, non ci siamo perduti. Stiamo raccontando, non lo facevamo da un bel po', come una penna che torna a scrivere dopo tanto tempo.

Ma ti accorgi che basta un poco di calore per ripartire, una scaldata al cuore e tutto ricomincia. E questo calore sono le persone che ti sono state accanto, che hanno condiviso le giornate semplicemente, cucinando, mangiando, camminando insieme verso il lago del Pirlo (non con poca fatica!) "bobbando" al pratone con i bambini o costruendo con loro un bel castello di...neve e questo non accade tutti i giorni: quello che di solito ti sembra pesante, noioso, insopportabile è invece un'occasione di dialogo, e anche di divertimento.

“ Questa casa di Primolo è piena di ricordi ”

E nella gioia semplice le regole vengono capovolte, i figli fanno giocare i genitori, i papà fanno gli sguatterri in cucina, le mamme scandiscono i tempi, i grandi vanno a letto presto e i piccoli fanno baccano fino a tardi. Il carnevale è stato veramente grasso di risate e divertimento: un gioco serale preparato dalle preziose ragazze, sfilata di mascherine e "mascheroni" (Mario e P. Giulio ne sanno qualcosa...?) Questo è il miracolo dell'amore, la gioia si multi-

plica e la fatica si divide, e come ha ricordato P. Giulio nell'omelia di sabato, non siamo più "tanti Io" ma siamo "un solo Noi", un cuore solo e un'anima sola. Lo Spirito del Signore unisce i nostri cuori, così come un unico filo raccoglie e unisce tante perle; è una catena che deve crescere, ogni volta che una perla si aggiunge bisogna cercare un'altra, ma non dobbiamo chiuderci come una collana. Le perle sono rare, ma non introvabili, anche le famiglie in cui l'amore e il rispetto viene prima di tutto. Questo dono dello Spirito c'è ancora, nel nostro quartiere e anche altrove perché non siamo dei fenomeni, siamo uomini e donne che hanno fatto una promessa di amore sulla Sua parola, e dove non arriva il nostro cuore o la nostra ragione, arriva la certezza che non siamo soli.

Un grazie particolare al nostro parroco Padre Tommaso, che ha sempre creduto nella famiglia come centro della comunità, e in questi anni ha operato a fondo per i fidanzati, le giovani coppie, i gruppi famiglia. Se è vero che quel che semi raccogli, Padre Tommaso, preparati a raccogliere parecchio, perché ci abbiamo preso gusto!

Licia e Beppe



La verità, la convenienza

28

Ogni volta che vengo da queste parti c'è una traccia su cui tutto il viaggio pare svolgersi. Ed ogni volta il sentiero è diverso, eppure coerente, quasi pianificato. La terra di Bosnia Erzegovina è un concentrato di sentimenti forti, contrastanti a cui non riuscirò mai semplicemente ad abituarli.

Qui ancora vivi i segni di una battaglia vera, senza metafore tra l'amore di Dio e la ferocia *d'altro*, che nominare crea l'imbarazzo delle verità da tacere. È un viaggio il mio che questa volta parte dal sangue. Quello versato più di 60 anni fa a Siroki Brijeg, poco lontano da Mostar, da 30 frati martirizzati. 30 frati persi tra i milioni di martiri cristiani del secolo scorso, semplicemente dimenticati.

La preghiera fatta sul luogo del martirio, tra i gigli che la pietà ha piantato, non è mero atto di devozione ma apertura di cuore, nuovo sentire.

Storia, la loro, di una **scelta**. Storia mille volte ascoltata, mai banalmente "già sentita" perché segnata dalla forza di chi offre il tutto, la vita stessa. Non hanno suono ma forma le parole che raccontano

l'odio racchiuso nel gesto di una mano che getta un crocifisso, il loro crocifisso, a terra. L'arroganza di un carnefice, della sua pistola che chiede di **scegliere** ...

Rinnegare **la Verità** abbracciata, indossata in un abito che già il sangue di tanti ha **reso sacro** ed averne in contropartita il proseguire ancora per un tratto la vita. 30 uomini che voglio sentire a me vicini nelle difficoltà, nelle debolezze, nelle incoerenze ... improvvisamente senza dubbi su che cosa valga la pena il perdersi. Il **convenire** dei loro cuori su di una scelta.

“ *Nel silenzio
il trionfo della
Verità* ”

È un'altra la mano, la loro, quella che raccoglie da terra il crocifisso e quasi pesandolo lo avvicina piano, per baciarlo.

Una scelta più forte della paura che fa tremare.

Il ripetersi, una, due, trenta volte dello stesso identico gesto, del bacio a Cristo, questa volta riparatore ... un gesto familiare, la firma apposta sul sacrificio, uno dopo l'altro. Fede che uccide la morte. Fede che

non cessa di sgorgare, abbondante su quella che ancora oggi è terra francescana ricchissima di vocazioni, di un sentimento religioso forte, diffuso ... che merita il fermarsi in silenzio ad osservare ... Un sentimento che commuove. Come quello dei pochi pescatori che già una volta hanno affrontato e vinto l'impero. E' il pensiero che con discrezione mi tiene compagnia nei giorni, sempre pochi, che qui trascorro; che misura la mia poca fede, la mia preghiera debole, che mi accompagna nei silenzi rotti dal vento sulla montagna della Croce, il Krizevac.

All'Oaza Mira, una delle oasi di pace in Medjugorje, incontro un sacerdote vietnamita, come loro martire perché sopravvissuto a 20 anni di carcere comunista. Racconta una storia fatta di episodi legati dalle privazioni e dalle botte che lo segnano ancora. Più forte di tutto questo è stato **un cuore attaccato alla Verità**. Ascolto nelle sue parole il trionfo del Cristo insultato, percosso, calunniato e pubblicamente disprezzato. Nel silenzio il trionfo della **Verità**.

Mentre parla alzo la testa C'è un crocifisso che spiega questo silenzio. È il corpo di Cristo livido e pieno di sangue. Gli occhi semi-aperti, lucidi di una sofferta dolcezza. La bocca appena socchiusa per una sola parola ...

“Perdono...”, il cuore del cristianesimo, la strada che Gesù Cristo mostra da duemila anni inchiodato a quella croce.

“Per-Dono”: parole, comunque sia, scomode. Mi pare di intendere allora cose sempre tenute a distanza: quello è il Signore che ho scelto. Inchio-

dato senza nessuna apparente regalità ai legni incrociati ... non c'è un altro e più presentabile Gesù ... Non è facile e quasi mai **conveniente** abbracciare ciò che sento **Verità**. Di fronte ai nostri martiri la preghiera esce mista a **vergogna**. Di fronte a tutto quello che non è semplice coraggio ... che è di più ... che è **diverso** ...

E' ciò che chiamiamo con termini sempre troppo confusi per timore di svelarlo ... Quella cosa che senza parole mostra quel crocifisso non è semplice appartenenza o identità da

difendere. È piuttosto l'atto estremo e compiuto di tutto ciò che chiamiamo Amore. La Forza che anche oggi vuole spostare la Pietra che chiude e nasconde Gesù nel sepolcro di un cuore. Quella pietra fatta scorrere in fretta e che adesso mi sembra invece pesare. Mi pare di vederla con chiarezza tra le tante in questa terra fatta di pietre, dove anche la bellezza, quando si mostra, appare dura. Una volta tolta sarà finalmente **“Resurrezione”, la buona Pasqua per me e per voi.**

Gianluigi Castelletti



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - LECCO

Via Agliati, 24 - tel./fax 0341 251827

*A nome di tutte le mamme aiutate, il C.A.V. ringrazia i Frati, la comunità parrocchiale, il Centro di Accoglienza Francescano, per aver potuto raccogliere, nella **Giornata della Vita** del 3 febbraio scorso, la cifra di 1.300 euro. Detta cifra sarà destinata ad integrare le spese sostenute annualmente.*

Ulteriori offerte o adesioni possono essere effettuate come di seguito:

Per diventare socio del C.A.V. versare la quota annuale di 15 euro

- ♦ *su c/c postale n° 15740228 oppure*
- ♦ *su c/c bancario 21972/L BPL di Lecco Deutsche Bank sede centrale Bonifico IBAN IT21N0310422901000000021972.*

Se invece si intende destinare il 5% al C.A.V. - Lecco il codice fiscale da indicare è 92004740137.



Rapporto tra Genitori e Figli

di Antonia Molinari

30

Genitori OUT	Genitori IN
<i>Genitori virus:</i> trasmettono ai figli i virus della paura, dalla disistima, dell'incapacità.	<i>Genitori accoglienti:</i> accettano pienamente il figlio; non hanno il complesso del figlio "capolavoro".
<i>Genitori bancomat:</i> sono subito pronti ad accontentare le richieste del figlio, in tutto.	<i>Genitori tandem:</i> la madre da sola non basta. Senza il papà il figlio non cresce che metà!
<i>Genitori estintori:</i> spengono gli slanci, la spontaneità, la creatività dei figli.	<i>Genitori memoria di ferro:</i> si ricordano d'essere stati, un giorno, bambini anche loro.
<i>Genitori cicala:</i> parole d'oro, fatti di piombo!	<i>Genitori salmoni:</i> vanno controcorrente
<i>Genitori premio Nobel:</i> hanno pretese troppo alte rispetto alle capacità dei figli.	<i>Genitori area di servizio:</i> fanno il pieno di valori (pace, giustizia, amore, gioia...)
<i>Genitori struzzo:</i> ingoiano tutto quello che viene proposto dalla grancassa pubblicitaria e dagli psicologi.	<i>Genitori testa in ordine:</i> prima il bambino, poi il pavimento pulito ...
<i>Genitori pasta Agnesi:</i> si accontentano di far diventare "grossi" i figli, non "grandi".	<i>Genitori umili:</i> sono saggi, sanno che non si può educare senza chiamare in causa Dio.
<i>Genitori shampoo:</i> pensano di più ai denti puliti che alle parole pulite...	<i>Genitori festivi:</i> regalano il gusto della vita.
<i>Genitori tarantolati:</i> al primo starnuto del figlio lo vedono già al camposanto!	<i>Genitori cresciuti:</i> se il figlio non vede che bonsai, non potrà diventare una sequoia
<i>Genitori francobollo:</i> sempre incollati sul figlio, lo asfissiano d'assistenza.	<i>Genitori sale:</i> sono come il sale che scompare nella minestra per renderla saporita. Hanno fatto il loro lavoro, ora il figlio può camminare con le sue gambe. Complimenti!

Beati i Figli che ...

Beati i figli che nutrono riconoscenza per i genitori e trovano le occasioni per esprimerla.

Beati i figli che rispettano i genitori in qualsiasi situazione e in ogni età della vita.

Beati i figli che hanno tempo da dedicare ai genitori, anche quando la vita porta ciascuno per la sua strada.

Beati i figli che dai genitori non esigono soltanto di ricevere, ma sono capaci anche di dare; non chiedono soltanto di essere capiti e perdonati, ma sanno capire e perdonare.

Beati i figli che di fronte ai limiti dei genitori ricordano i propri limiti e

non si chiudono in se stessi, ma cercano insieme regioni per superarli.

Beati i figli che assistono i genitori nel tempo della malattia.



Letture del mese

Domenica 2, IV di Quaresima

Esodo 34, 28-35; 2 Corinzi 3, 7-13.17-18; Giovanni 9, 1-41

Domenica 9, V di Quaresima

Esodo 14, 21-30a; Efesini 2, 4-10; Giovanni 11, 1-45

Domenica 16, Domenica delle Palme

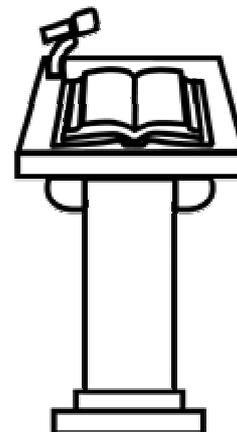
Zaccaria 9, 9-10; Romani 15, 7-13; Giovanni 12, 12-16

Domenica 23, Pasqua di Risurrezione

Atti 1, 1-8; 1 Corinzi 15, 3-10a; Giovanni 20, 11-18

Domenica 30, II Domenica di Pasqua

Atti 2, 42-47; 1 Pietro 1, 3-9; Giovanni 20, 19-31



Orari

Segretaria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato
9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Sabato
9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni
14.30 - 18.30



Orari Sante Messe

Feriali : 8.00 - 9.00 - 18.30

Prefestiva : 18.30

Festive : 8.00 - 10.00 - 11.30
18.30 - 21.00



Redazione Bollettino

**Padre Tommaso Grigis
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti**

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it



il Cenacolo francescano

P.za Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329
Fax : 0341.372329
info@cenacolofrancescano.com
www.cenacolofrancescano.com

19 Marzo - San Giuseppe Festa del Papà

Insegnaci il Silenzio

Silenzioso Giuseppe!

*Nessuno ha avuto una responsabilità grande come la tua.
Al figlio di Dio fatto uomo e a sua madre Maria
dovevi procurare alloggio, vitto e amore...
Insegnaci il valore dell'impegno quotidiano.*

Silenzioso Giuseppe!

*Tu non sei stato l'uomo delle parole,
sei stato l'uomo del pane.
Di te non conserviamo nessun discorso, nessuna sentenza.
Al rumore delle parole preferivi la concretezza dei fatti.
Insegnaci la forza dell'esempio.*

Silenzioso Giuseppe!

*Tu conosci il legno e la sua ruvidezza,
l'ordine esigente e il lavoro da finire.
Hai logorato le tue forze nella fatica di artigiano.
Insegnaci l'importanza di una vera competenza.*

Silenzioso Giuseppe!

*Hai avuto la fortuna unica di vivere con Gesù e Maria.
Se tutti gli uomini devono scoprire Dio e i fratelli,
la tua santità fu grande!
Insegnaci a vedere Dio in ogni volto umano.*

Silenzioso Giuseppe!

*Il pane che guadagnavi diventava la carne di Dio!
La tua dimora quotidiana era "la casa di Dio"!
Il tuo amore paterno confortava il Figlio di Dio!
Insegnaci a costruire il Corpo di Cristo.*